

Quale risposta per il rinnovo dei contratti?

Si attende dal governo una parola sui contratti, così intitolava ieri in prima pagina « il Sole - 24 Ore », una nota dedicata ai rinnovi contrattuali. Gli imprenditori, attraverso uno dei loro più autorevoli fogli, sollecitano così, non contenti delle uscite di Visentini, una diretta scesa in campo di Giulio Andreotti, capace di far risuscitare il fantasma del « piano triennale » e affossare per questa strada ogni possibile soluzione positiva per i contratti di lavoro.

Ma anche i sindacati guardano, certo, al governo. Non per rivendicare una specie di « accordo-quadro » capace di incollare i diversi contenuti rivendicativi ma per modificare certi atteggiamenti e orientamenti frenanti, posti in luce appunto, sia dal ministro repubblicano Visentini, sia dal ministro democristiano Scotti tutto intento, negli ultimi giorni, ad attaccare le forme di lotta adottate da chimici e metalmeccanici. Insomma il governo — come sostiene Bruno Trentin — deve uscire « dal suo silenzio e dal suo impaccio ». Anche per questo stiamo la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL, ad incontrarsi con i rappresentanti delle categorie dell'industria, del pubblico impiego, dell'agricoltura.

Al centro della discussione le possibilità di coordinare e anche unificare le lotte in corso o che si apriranno nelle prossime settimane. Una decisione in tal senso dovrebbe essere poi assunta

dal comitato direttivo della Federazione già convocato per il 24 aprile, anche se già c'è chi ipotizza un suo pur breve rinvio per aspettare i possibili ulteriori esiti delle trattative dei metalmeccanici e di altre categorie.

Ma che tipo di risposta « unificante »? Qui le posizioni all'interno del movimento sindacale registrano sottili variazioni in parte diverse. Valeriano Giorgi, per gli edili, ha parlato di « crisi » forte di tutti i lavoratori per dire al governo e alla Confindustria che non siamo disponibili a subire l'« attacco padronale in atto, né a consentire i giochi elettorali del governo che puntano ad una chiusura al ribasso delle vertenze ». Gianrico Millette, per i chimici, evidenzia la necessità di un momento di sintesi delle lotte e dei problemi del momento: contratti, pubblico impiego, chimica, Napoli. Enzo Mattina (FLM) appare più cauto. Teme uno sciopero calderone e sostiene invece l'ipotesi di una iniziativa delle categorie che hanno i rinnovi aperti, eventualmente da collocare « un po' in là nel tempo ». L'eventuale sciopero, insomma, « non deve avere il senso della spallata, cioè dopo lo sciopero firmiamo gli accordi ». Gli accordi, aggiunge Mattina, « si firmano solo in relazione ai risultati ». Una precisazione dovrebbe venire dalla riunione di oggi. Ruggero Ravenna, segretario della UIL, incaricato per la relazione del direttivo unitario, ha parlato, ad ogni modo, della possibilità di uno sciopero intercategoriale, cioè in grado di coinvolgere solo le categorie impegnate nei rinnovi contrattuali. Quali che siano le forme e le modalità della risposta che le confederazioni intendono dare alle posizioni di Confindustria e governo, resta il fatto che essa non cadrà nel vuoto, bensì in un momento di grande crescita del movimento. Essa è contrassegnata dall'inevitabile delle lotte dei chimici e dei metalmeccanici, dal primo sciopero generale interregionale indetto per domani in Piemonte, Molise, Puglia e

Basilicata (con la partecipazione di Lama, Macerio, Benvenuto). Perché questa iniziativa contemporanea in tre regioni? Per collegare le piattaforme dei contratti ad alcune vertenze (FIAT, Olivetti) che hanno come « filo rosso » comune, la volontà di spostare investimenti al Sud, conquistando nuovi diritti, promuovendo una ipotesi diversa di programmazione dello sviluppo.

La lotta operaia è dunque in piedi. Gli ostacoli da superare non sono dunque. Il fronte imprenditoriale — dopo le mezze « avances » dell'Intersind — sembra subire la linea ricattatoria del presidente della Confindustria, Guido Carli. Ancora ieri Marcello Mulas, presidente dei piccoli industriali aderenti alla Confindustria, ha pronunciato, in una intervista, dure invettive nei confronti dei « diritti di informazione », il centro dello scontro in atto.

È un momento delicato che abbisogna di grande capacità unitaria da parte del movimento sindacale. Perciò consideriamo vorremmo certi attacchi di « Manifesto », al PCI (arrestato assurdamente di non voler chiudere i contratti, per spicciola provanza elettorale) e alla CGIL (rea di aver contribuito, con le proprie posizioni, alla definizione di una linea seria sulla riduzione dell'orario di lavoro).

Bruno Ugolini

A Ottana aumenterà la produzione e a Porto Marghera sarà ridotta

Una manifestazione nazionale a Cagliari concluderà la settimana di lotta dei chimici - Da oggi i presidii e le occupazioni delle fabbriche - Ieri il primo sciopero alla Montedison di Siracusa

ROMA — Il primo sciopero è avvenuto ieri alla Montedison di Siracusa, una delle fabbriche chimiche che « firano », grazie anche al massiccio ricorso al lavoro straordinario, visto che il turno è bloccato da tempo. I lavoratori hanno mantenuto in attività gli impianti, ma al minimo.

La settimana di lotta dei chimici è partita così, con una mobilitazione significativa e responsabile, in uno dei poli chimici meridionali che, nonostante la potenzialità, è segnato dalla crisi del settore. Lo sciopero ha consentito di rilanciare con forza la proposta sindacale per un'area integrata della chimica siciliana. E proprio per ottenere maggiori vertenze la Fulc ha chiamato la commissione Industria della Regione a pronunciarsi nell'assemblea alla quale parteciperanno anche gli edili e i metalmeccanici, organizzata per oggi. Domani, è previsto un altro sciopero di tutte le categorie della zona industriale di Siracusa, mentre venerdì nello stabilimento Liquichimica, la cui sorte resta incerta, avrà luogo una riunione straordinaria di tutti i Consigli comunali della zona.

Dalla Sicilia alla Sardegna. In questa regione simbolo dello sfascio chimico i lavoratori sperimentano le forme di lotta più emblematiche: 2.700 dipendenti della Chimica e fibre di Ottana cercheranno, sulla base di indicazioni tecniche concordate tra il Consiglio di fabbrica e la segreteria nazionale della Fulc, di gestire gli impianti in modo da ottenere un aumento della produzione di fibre acriliche. Uno sciopero a rovescio sarà organizzato anche alla Sir di Porto Torres i cui livelli di produzione sono da tempo al minimo, nonostante l'aumento della domanda di mercato. Oggi, poi, i cancelli e gli uffici della direzione Rumanica saranno presidiati dai lavoratori in cassa integrazione. Manifestazioni e assemblee saranno organizzate alla Saras chimica e alla Saras petroli di Sarroch, alla Euroallumina di Portovesme e nelle altre aziende del settore. Proprio in Sardegna si concluderà la settimana di lotta con una manifestazione che vedrà la partecipazione di delegazioni di tutti gli stabilimenti chimici del Paese.

Sarà una concreta dimostrazione dell'impegno meridionalista della categoria. Un'altra dato che l'aumento di produzione delle fibre ad Ottana sarà accompagnato da una riduzione della produzione a Porto Marghera, così da riaffermare la necessità di una programmazione delle quote di produzione nei vari stabilimenti del sud e del nord, pubblici e privati o, come nel caso di Ottana, in compartecipazione tra Anic e Montedison.

Forme di autogestione verranno attuate anche negli stabilimenti della Liquichimica di Saline e della Montedison di Casoria ma « osservando la Fulc saranno praticate, simbolicamente, poiché gli impianti sono fermi da troppo tempo.

L'impegno meridionalista dei lavoratori del Nord si è espresso ieri anche nel corso dell'incontro, a Bologna, tra la Fulc regionale dell'Emilia Romagna e la Fulc nazionale. Sono state discusse le possibilità di un impegno comune dei lavoratori delle due regioni: soprattutto nel settore della ceramica. Sempre in Emilia-Romagna sono state organizzate assemblee e presidii delle fabbriche chimiche: oggi alla Montedison di Ferrara si svolgerà un'assemblea aperta con la partecipazione dei Consigli di fabbrica, anche di altre categorie, dei rappresentanti degli enti locali e delle forze politiche e sociali; a Forlì la mobilitazione si concluderà venerdì con una manifestazione dei chimici coi metalmeccanici e gli edili; a Bologna, dove le aziende del settore sono prevalentemente piccole e medie, s'è avuto ieri un compatto sciopero di due ore.

Per la prima giornata di lotta in Lombardia la Fulc punta, oggi, su tre momenti: una manifestazione davanti la sede della Sir e un'assemblea aperta all'Euteco; una manifestazione la mattina e un attivo nel pomeriggio alla Bracco, l'azienda del presidente dell'Assofarma; una manifestazione alla Montedison di Rho sui problemi dell'ambiente di lavoro. Altre iniziative ancora saranno organizzate nei giorni successivi.

Particolare significato assumono i presidii o le occupazioni degli impianti, da oggi e per tre giorni. L'Assochimici ritiene queste forme di lotta « illegittime e pertanto inaccettabili ». Già l'organizzazione padronale si era rivolta al governo sollecitando il suo intervento. Ieri l'Assochimici ha

Ma il consorzio per la Sir è ancora lontano

ROMA — Prossima tappa della lunga vicenda del salvataggio della Sir sarà l'incontro di domani tra i ministri del Tesoro, del Bilancio e dell'Industria e i rappresentanti delle banche creditrici del gruppo chimico. Oggetto della discussione sarà il piano predisposto dall'IMI per la costituzione del consorzio. Piano che sarebbe già pronto, dopo che l'IMI ha ricevuto le osservazioni dei tecnici del ministero dell'Industria che, nei giorni scorsi avevano appunto esaminato il documento approntato dall'Istituto di credito. Il consorzio per la Sir sta dunque per decollare. In realtà i dubbi sono molti. Tanto è vero che il sindacato chimico spinge per la soluzione commissariale, come la più praticabile a

breve scadenza. Da dove nascono le perplessità sulla attuazione immediata del consorzio per la Sir? Anzitutto dal fatto che la vicenda della Banca d'Italia e la spada di Damocle che pende — anche per i passati finanziamenti dati alla Sir e ad altri gruppi — su alcune banche, rendono molto cauti i dirigenti degli istituti di credito. D'altra parte è noto che una parte della DC, anche in vista delle prossime scadenze elettorali, punta ad un intervento immediato di natura meramente assistenziale, tipo quello sperimentato ad Ottana. O quello ricercato per la Rumanica — cioè l'affitto di una parte degli impianti ad una società inglese per la produzione di 50.000 tonnellate di PVC. Comunque, venerdì

di all'indomani dell'incontro tra il governo e le banche, il ministro dell'Industria Nicolazzi illustrerà alla Federazione dei chimici, in una apposita riunione, i risultati che verranno raggiunti. « Ci attendiamo — sottolineano al sindacato — che per la Sir ed anche per la Liquigas ci presentino finalmente una ipotesi di avvio delle operazioni di risanamento e di assetto proprietario ».

Intanto è scoppiato anche il caso della Montedison, dopo la decisione della Montedison di non dare più una lira a questa società. Il sindacato non è d'accordo con la decisione e accusa il governo di non aver voluto affrontare sino a questo momento i nodi del comparto delle fibre — come appunto quelli proprietari. « Se non si affrontano questi nodi — ha commentato il segretario nazionale della Fulc, Millette — i problemi continueranno ad aggravarsi ».

Le donne, l'Flm e la democrazia nel sindacato: un confronto aperto

Rifiutano da tempo sia il ruolo di « angeli del focolare » sia quello di « angeli del ciclostile » - Due giorni di intenso dibattito nel recente convegno di Genova

Dal nostro inviato

GENOVA — Rifiutano il ruolo di « angeli del focolare ». Rifiutano anche quello di « angeli del ciclostile ». Le donne della FLM hanno posto all'istituto della loro organizzazione una domanda molto chiara che così ci sembra di poter sintetizzare: può e vuole il sindacato far sue le proposte, la tematica, insomma la questione femminile? La FLM ha risposto, per bocca del segretario nazionale Pio Galli, in modo positivo e altrettanto chiaro: siamo disposti a combattere le battaglie ancora presenti per la parità, per l'emancipazione come battaglia di tutto il sindacato, ma nello stesso tempo non rinneghiamo il patrimonio di lotte combattute per la « tutela » delle lavoratrici.

Soltanto questo è emerso dal recente convegno della FLM a Genova? Anche altri e più complessi contenuti politici e culturali, si è nutrito il dibattito — nervoso, a tratti fortemente polemico, comunque costruttivo — che si è aperto tra le donne della FLM. Darne il senso non è facile, sia per la ricchezza degli spunti offerti alla riflessione che per l'eterogeneità di posizioni ancora presente in questa parte di sindacato.

Sono spuntate qua e là tentazioni al ripiegamento intimistico, spinte alla contrapposizione uomo-donna sostitutiva di quella lavoratore-padrone. Una spiegazione c'è, diceva una compagna: le donne non hanno l'abitudine a porre i problemi in modo politico. È un retaggio della oppressione capitalistica e maschile, uno stadio « prepolitico » che va superato e in nessun modo blandito. Dobbiamo a tutti i costi superare il « come-stiamo-bene-tri-di-noi », diceva Sandra Mecozzi nella relazione introduttiva.

Le donne però — un altro aspetto — mettono in discussione, col loro modo di porre i problemi, una certa



La seconda lezione, strettamente legata alla vicenda contrattuale, riguarda il rapporto tra le donne e l'organizzazione del lavoro. L'ingresso della donna in fabbrica, in aree produttive da sempre esclusivamente maschili, al di là di tutte le strumentalizzazioni che il padronato può tentare, è uno stimolo a mettere in discussione un'organizzazione del lavoro che il capitalismo non ha voluto a misura d'uomo, né tanto meno di donna, ma soltanto a misura di profitto.

Oggi lo scontro passa attraverso i contratti dal cui esito i rapporti di potere usciranno ridefiniti, a vantaggio dei lavoratori o del padronato. Quest'ultimo è in una fase di contrattacco anche sulla legge di parità: le donne oppure adotta sistemi punitivi (« da un po' di tempo sembra che nelle fabbriche per le donne ci sia solo la fonderia »), diceva polemicamente una lavoratrice milanese riferendosi alla discussa esperienza all'Alfa Romeo.

Il fronte di lotta come si vede è assai ampio e frastagliato, e tra le donne della FLM corre, anche se non sempre appare, un contrasto di fondo, la cui origine è culturale e insieme politica: da una parte — ci si perdoni lo schematico — c'è chi cerca la battaglia politica, lo scontro se necessario, ma nella logica che il sindacato è una lotta e dev'essere di tutti e di tutte. Dall'altra vien fuori una voglia soffusa di ripiegare sul proprio « specifico ». Non è come arcantare la propria emarginazione dalla politica?», si chiedeva una compagna del sud.

Oggi le donne sono diventate protagoniste e ispiratrici di cambiamento, e il loro peso politico è destinato ad aumentare. Una ragazza diceva con una battuta: « Vuoi vedere che l'altra metà del cielo scende sulla terra? ».

Edoardo Segantini

rigidità, una certa ritualità, aspetti indiscutibilmente dettati dalla vita interna delle strutture sindacali. Il rapporto donna-sindacato ripropone, quindi in una certa misura, il tema della democrazia sindacale, e ciò rappresenta una occasione di crescita per l'organizzazione dei lavoratori nel suo insieme. Lo stesso Pio Galli che ha proposto una conferenza nazionale sulle donne e il sindacato, non ha esitato a riconoscere al coordinamento « di aver posto in modo nuovo la presenza delle donne nel lavoro e nel sindacato, pur scontando limiti ed errori che sono propri di ogni terreno nuovo ». Con altrettanta franchezza, il segretario della FION ha ammesso il permanere di atteggiamenti paternalistici verso le donne nelle organizzazioni, atteggiamenti che « vanno battuti con la battaglia politica e non con la contrapposizione ».

La stessa diffidenza, presente in alcuni interventi verso il sindacato inteso come sindacato « di » e « per » uomini è rivelatrice del pericolo insito in un isolamento (in una « ghettoizzazione », com'è stato definito) delle donne. Il coordinamento donne FLM è nato proprio dal rifiuto di questa sorta di prigione. Che lezione se ne deve trarre? Che la politica rivendicativa e contrattuale deve essere sempre più far parte del sacco di « tutto » il sindacato e non solo di una sua porzione.

Riprendono stamani i negoziati per tecnici di volo e camionisti

ROMA — Alle 6 di stamane si è così aperto lo sciopero nazionale, iniziato alla mezzanotte di lunedì, del personale viaggiante (autisti, corrieri, spedizionieri, autisti, stivatori), delle aziende di autotrasporto merci. L'azione di lotta promossa dai sindacati unitari di categoria è stata contraddistinta da assemblee, incontri, riunioni per fare il punto sulla vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro.

Negli incontri fra le parti delle settimane scorse si sono registrate alcune aperture e si è cominciata la trattativa sui punti di maggior rilievo politico della piattaforma: applicazione dello Statuto dei lavoratori anzitutto, la sede tecnica, livelli di informazione sulle politiche aziendali e di settore, contrattazione regionale. Gli spargli che si sono aperti, non sono, però, a giudizio dei sindacati, tali da far prevedere una conclusione della trattativa in tempi ristretti.

Da oggi fra aziende e sindacati riprende il confronto. La trattativa si svolgerà in sede tecnica. Venerdì si avrà un momento di verifica del lavoro svolto con una seduta plenaria delle delegazioni che partecipano al negoziato. L'impegno è proseguire: anche nella giornata di sabato nella prospettiva di far segnare la Fulc saranno praticate, simbolicamente, poiché gli impianti sono fermi da troppo tempo.

L'impegno meridionalista dei lavoratori del Nord si è espresso ieri anche nel corso dell'incontro, a Bologna, tra la Fulc regionale dell'Emilia Romagna e la Fulc nazionale. Sono state discusse le possibilità di un impegno comune dei lavoratori delle due regioni: soprattutto nel settore della ceramica. Sempre in Emilia-Romagna sono state organizzate assemblee e presidii delle fabbriche chimiche: oggi alla Montedison di Ferrara si svolgerà un'assemblea aperta con la partecipazione dei Consigli di fabbrica, anche di altre categorie, dei rappresentanti degli enti locali e delle forze politiche e sociali; a Forlì la mobilitazione si concluderà venerdì con una manifestazione dei chimici coi metalmeccanici e gli edili; a Bologna, dove le aziende del settore sono prevalentemente piccole e medie, s'è avuto ieri un compatto sciopero di due ore.

Per la prima giornata di lotta in Lombardia la Fulc punta, oggi, su tre momenti: una manifestazione davanti la sede della Sir e un'assemblea aperta all'Euteco; una manifestazione la mattina e un attivo nel pomeriggio alla Bracco, l'azienda del presidente dell'Assofarma; una manifestazione alla Montedison di Rho sui problemi dell'ambiente di lavoro. Altre iniziative ancora saranno organizzate nei giorni successivi.

Particolare significato assumono i presidii o le occupazioni degli impianti, da oggi e per tre giorni. L'Assochimici ritiene queste forme di lotta « illegittime e pertanto inaccettabili ». Già l'organizzazione padronale si era rivolta al governo sollecitando il suo intervento. Ieri l'Assochimici ha

PIPIBET

(Ciao).

Viaggi in tutto il mondo.

Per il pubblico impiego nuovo incontro

Dal suo esito dipenderà la conferma o meno dello sciopero di venerdì

ROMA — Stamane nuovo incontro sindacato-governo per i pubblici dipendenti. Dal suo risultato potrà dipendere la conferma o meno dello sciopero nazionale della categoria (oltre due milioni e mezzo di lavoratori) già fissato per venerdì prossimo. Allo stato attuale del confronto fra i ministri Pandolfi e Scotti da una parte e i segretari della Federazione unitaria Giovannini, Marini e Bugli, dall'altra, la sospensione o revoca dell'azione di lotta appare abbastanza problematica. Non si sono, infatti, ancora ben delineate le misure che il governo intende adottare per garantire l'applicazione di tutti gli accordi di natura contrattuale stipulati fino a questo momento e non è stata ancora prospettata, da parte governativa, una soluzione praticabile e certa sulla richiesta di trimestralizzazione della scala mobile. Vi sono

anzi — come ha rilevato ieri il segretario della CGIL, Giovanni — differenziazioni di atteggiamento e opinioni diverse fra gli stessi ministri che conducono la trattativa. Lo sciopero di venerdì porterà alla paralisi di tutti gli uffici pubblici (ministri, comuni, province, regioni, enti, ecc.). Saranno in ogni caso i vigili del fuoco. La astensione dal lavoro di questi ultimi avrà, però, ripercussioni sul trasporto aereo. Si asterranno infatti dal lavoro gli addetti ai servizi antincendio degli aeroporti; il che determinerà la chiusura, per 24 ore, di quasi tutti gli scali nazionali, con conseguente blocco di tutti i voli in arrivo e in partenza. I provvedimenti urgenti che il governo deve prendere e

di cui si continuerà a discutere, sono probabilmente, secondo gli impegni già presi dai ministri, nella giornata di venerdì riguardano le norme di attuazione dei vecchi contratti e di altri accordi di natura contrattuale per gli statali, i dipendenti della scuola e delle università, degli enti locali, del monopolio degli enti locali. Il contratto per il personale degli enti locali può essere attuato con la promulgazione di un decreto del Presidente della Repubblica. Per tutti gli altri è necessaria una misura di carattere straordinario e cioè un decreto legge.

Negli incontri dei giorni scorsi i ministri del Tesoro e del Lavoro hanno avanzato la proposta di un « decreto » riguardante misure urgenti di « finanza pubblica », che dovrebbe, fra l'altro, recepire anche gli accordi con-

trattuali e altre misure per i pubblici dipendenti. Un provvedimento abbastanza macchinoso che rischia di far naufragare o di ritardare ancora l'applicazione dei contratti e di altri accordi prima ancora di essere attuati.

Oltre ai contratti, gli altri problemi che attendono soluzione, e da lungo tempo, sono quelli relativi all'adeguamento delle pensioni per i collocati e i pensionati nel '77, il calcolo della tredicesima mensilità, sulla base di una recente sentenza della Corte costituzionale, nell'indennità di fine servizio, la rivalutazione di alcune indennità per i vigili del fuoco. Il governo intenderebbe inoltre adeguare anche i trattamenti della dirigenza. I criteri che propone non sono però condivisibili dai sindacati e in ogni caso sono da discutere.

Per la prima giornata di lotta in Lombardia la Fulc punta, oggi, su tre momenti: una manifestazione davanti la sede della Sir e un'assemblea aperta all'Euteco; una manifestazione la mattina e un attivo nel pomeriggio alla Bracco, l'azienda del presidente dell'Assofarma; una manifestazione alla Montedison di Rho sui problemi dell'ambiente di lavoro. Altre iniziative ancora saranno organizzate nei giorni successivi.

Particolare significato assumono i presidii o le occupazioni degli impianti, da oggi e per tre giorni. L'Assochimici ritiene queste forme di lotta « illegittime e pertanto inaccettabili ». Già l'organizzazione padronale si era rivolta al governo sollecitando il suo intervento. Ieri l'Assochimici ha

CASSA DI RISPARMIO DI ROMA

DAL 1836 PER LO SVILUPPO ECONOMICO DEL LAZIO

BILANCIO 1978

Depositi: 2.728 miliardi UTILI: 3,6 miliardi

Impieghi: 3.774 miliardi

Cartelle fondiarie in circolazione: 851 miliardi

Sotto la Presidenza del Prof. Remo Caccia'asta il 25 marzo scorso si è riunita l'Assemblea dei Soci della Cassa di risparmio di Roma per approvare il rendiconto dell'esercizio 1978.

La relazione del Consiglio di Amministrazione ha «quadro in rapida sintesi la situazione economica generale e quella del Lazio in particolare, ha poi esaminato le condizioni operative dell'Istituto, estremamente difficili sia per la instabilità del quadro economico sia per l'esistenza dei numerosi vincoli ed oneri imposti dalla politica monetaria.

Voci più significative del rendiconto: depositi di risparmio e conto correnti che hanno raggiunto l'importo di 2.728 miliardi; lire con un incremento del 21,83% rispetto a un corrispondente cifra del 1977; le cartelle ed obbligazioni fondiarie in circolazione per 851 miliardi di lire, gli impieghi che, per complessivi 3.774 miliardi di lire, risultano aumentati del 21,80% nei confronti della consistenza registrata alla fine dell'esercizio precedente.

Il Presidente concludendo ha voluto ancora ricordare l'opera svolta dal Dott. Corrado Garofoli nella sua lunga